



“Poche affermazioni di verità storica vannonorammentate o fatte conoscere a chi non ha vissuto quei momenti. I Referendum in Italia, quasi sempre hanno introdotto scelte che sono divenute leggi. Norme che, di fatto, la società e parte della politica spingeva e perseguiva nella quotidianità del vivere di milioni di cittadini. Valgano per tutti i referendum sul divorzio, sull’aborto, contro il nucleare, per l’acqua pubblica, contro la “protezione” giuridica a Berlusconi. Proprio in questo ultimo caso, nel 2011, quando alle urne si presentò il 55% degli elettori, il SI in modo schiacciante, 95% sconfisse la linea politica vigliacca scelta dalla destra berlusconiana al governo che chiese ai cittadini di non andare a votare. Fu l’inizio della fine di quella stagione. Perché questo nostro controverso Paese, pure quando fa vincere la destra, nella sua anima di partecipazione democratica odia che qualcuno, chicchessia, gli dica: stattenne a casa, vattene al mare, che ci pensiamo noi! Ora ad anni di distanza, su temi non banali, ma, appunto, come quelli che storicamente hanno segnato positivamente il nostro Paese, i cittadini, gli elettori, sul lavoro e sulla cittadinanza, possono difendere e reimmettere (perché esistevano e colpevolmente sono state cassate – pure da alcuni sostenitori di questi referendum che si sono resi conto oggi di aver profondamente sbagliato governando in quel modo-) nella applicazione delle norme sul lavoro e cittadinanza: tutele, salvaguardia della sicurezza, giustizia sociale minima, diritti di cittadinanza. Questa azione positiva è possibile grazie soprattutto al contributo che i SI possono dare in questa occasione, per questi 5 referendum. Ma soprattutto, e vale anche per i moderati e per gli elettori di destra che non rinunciano al loro ruolo di partecipazione senza fuggire vigliaccamente dal campo di confronto, va sconfitta la chiamata all’astensione. Non partecipare può creare un doppio paradosso: che la destra perda senza aver contestato il merito; oppure che il governo vinca fuggendo dal campo di gioco! E’ comunque un attacco alla democrazia e alla partecipazione sia concretamente per ogni cittadino elettore che viene spodestato e invitato a lasciare ad una piccola casta le decisioni; sia politicamente perché mostra un volto “unito” della destra non nella propria consapevolezza del merito, ma nei reciproci ricatti politici che hanno per obiettivo solo il mantenimento del potere della casta sempre più ristretta. Come comunisti, non solo a difesa della Costituzione e della partecipazione democratica, ma proprio per rimettere il lavoro e i diritti al centro, voteremo i 5 SI referendari. Perché l’attacco ai lavoratori (salari, diritti, morti/omicidi sul lavoro etc.) abbiano fine e torni una stagione di protagonismo dei lavoratori in Italia”. Lo rende noto il Pci

[Read More](#)